

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 51 (1982)
Heft: 4

Artikel: Due poesie engadinesi e una traduzione (estate 1982)
Autor: Fasani, Remo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-39946>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

REMO FASANI

Due poesie engadinesi e una traduzione (estate 1982)

Al tempo

*Come passa il tempo !
Ero venuto a Sils-Maria
per trascorrervi un mese di vacanza
e all'inizio quasi mi angosciava
di rimanere così a lungo —
ora è giunto il momento
di partire, ma vorrei restare,
fermare il tempo che pareva immobile.*

*Quando sono arrivato
i larici apparivano brunastri,
come bruciati, e facevano pena,
stendevano sul paesaggio
un velo di tristezza funeraria.
Li credevo periti e mi dicevo:
dove sei venuto — a colloquiare
con la tua sorte ultima: la morte.*

*Poi un giorno, nell'albergo,
gli ospiti vennero informati
in modo esatto, anzi, scientifico
sul fenomeno dei lariceti:
non erano periti: erano preda
della tortrice, larva nera,
lunga fino a quindici millimetri,
che li bruca ogni otto-nove anni;*

*ma, già nel pieno dell'estate,
la pianta si riprende,
mette un nuovo vestito d'aghi,
se anche non accumula
molte riserve: in primavera
i suoi aghi saranno corti e duri,
le larve avranno scarso cibo,
periranno in gran parte, finché ancora...*

*E' quanto ho visto, e senz'accorgermene.
Nel tempo che rimanevo qui,*

*che contemplavo il mondo ogni mattino,
 leggevo, scrivevo versi,
 uscivo, il pomeriggio, a passeggiare,
 vivevo e mi lasciavo vivere,
 i larici sono rinverditi, o quasi,
 con un moto dal basso verso l'alto.*

*E, come loro, io pure.
 Ho accumulato forze, ma non tante,
 non come quando ero più giovane.
 Le larve — i giorni e gli anni
 non smetteranno di brucarmi.
 E me ne vado, intanto, dopo un mese
 che sembrò eterno e fu un baleno.
 Il tempo che ha voltato un'altra pagina...*

A Sils-Maria

*La luce in Sils-Maria ha un modo strano.
 I primi giorni chi vi arriva crede
 che non sia luce sopra il paesaggio,
 ma come un velo, un sole ch'è filtrato
 da una nuvola lieve ovunque sparsa.
 Poi guarda e vede che il sereno è pieno.
 Ma non dura, tra poco è come prima:
 se china gli occhi a leggere o sognare
 nella sua stanza, deve rialzarli.
 E' luce in ombra, un simulacro, un vuoto,
 visibile e invisibile, larvale.
 E potrà darsi, allora, che da questo
 abisso indefinito sorga a un tratto
 una presenza: Zaratustra o altri...*

NOTA. A proposito di questi versi ricordo la seguente poesia di Nietzsche da me tradotta.

Sils-Maria

*Qui sedevo, in attesa, — ma di nulla,
 di là da Bene e Male, ora la luce
 godendo ed ora l'ombra, un solo gioco,
 tutto lago, meriggio, tempo immoto:
 quand'ecco, amica! uno si fece due —
 — e Zaratustra mi passò davanti.*

Friedrich Nietzsche